

**GIOVINAZZO**

DEPALMA: «L'AMMINISTRAZIONE RITIENE DI NON DOVERSI PIÙ AVVALERE DELLA COLLABORAZIONE DI PALMIERI»

# Segretario generale del Comune il sindaco sceglie di cambiare

**MINO CIOCIA**

● **GIOVINAZZO.** «Questa amministrazione ritiene di non dover più avvalersi della collaborazione del segretario generale, Vito Palmieri e per questo ha avviato le procedure per individuare il suo sostituto». Con questo laconico messaggio il sindaco **Tommaso Depalma** ha comunicato l'imminente avvicendamento di chi ha rivestito il ruolo, ancorché segretario, anche di direttore generale del Comune.

Una sostituzione, quella voluta dal primo cittadino, motivata da una «diversa strategia, non

solo politica ma anche amministrativa, che l'amministrazione comunale intende perseguire. La decisione è stata si presa dal sindaco - ribadisce Depalma - così come recitano le norme, ma è stata condivisa dall'intera maggioranza». Una tesi, quella che motiva la decisione del sindaco, che in qualche modo è confermata dallo stesso Palmieri che, dal suo canto intende spegnere sul nascere qualsiasi possibilità di polemica. «E' nella facoltà del sindaco - ha affermato - avvalersi della collaborazione di figure di sua fiducia. Quello del segretario generale è un ruolo destinato a seguire le sorti delle amministrazioni che si avvicendano

alla guida delle città, quindi niente di più strano che Depalma abbia deciso di cercare altrove quelle professionalità che gli possano permettere di raggiungere i suoi scopi politici e amministrativi». Palmieri lascia serenamente quindi ma con un unico rammarico. «Il lavoro che ho condiviso con il personale comunale - afferma - è quello che forse più mi mancherà. In questi anni ho diretto un bel gruppo di lavoro insieme a tutti gli impiegati e grazie al loro impegno e alla loro sensibilità, siamo riusciti a superare non poche difficoltà. Prime fra tutte proprio la carenza di personale che negli anni è diminuito per effetto dei pensionamenti. Nonostante questo siamo riusciti a far funzionare la macchina amministrativa al meglio delle nostre possibilità».

E adesso i tempi per l'individuazione del nuovo segretario generale stringono. «Sul futuro segretario generale, sulla sua figura, sul suo ruolo, e su come dovrà interfacciarsi con la nostra amministrazione, abbiamo delle idee ben precise e una rosa di nomi possibili», conclude il sindaco.

G.d.m. 25/08/2012

G.d.m. 26/08/2012

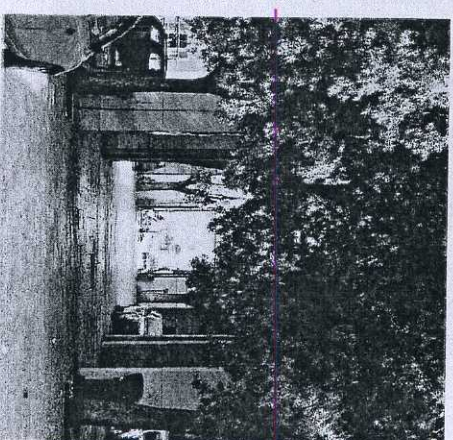
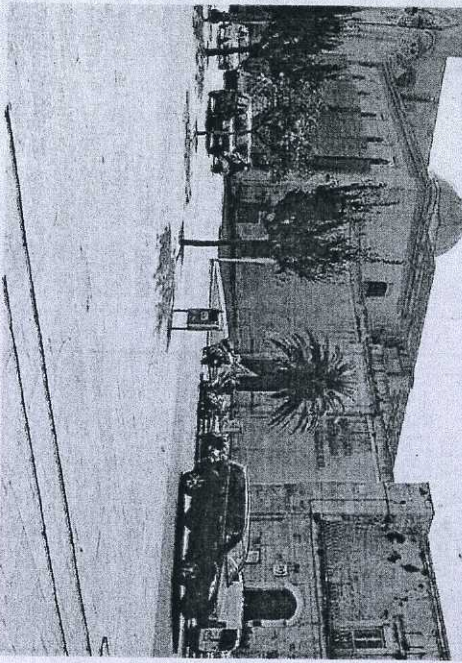
NICOLA PEPE

# L'Asl e la sede che costa 10mila euro a dipendente

● Il contratto fu firmato esattamente nove mesi prima che la Regione decidesse di accorpare le Asl («ridurre») a sei in tutto il territorio pugliese. Un accordo, quello siglato il 30 marzo del 2006 tra la ex Asl Bari 2 e la Provincia di Bari, per occupare oltre 10 mila metri quadrati (di cui 5mila e 715 di superficie coperta) dell'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, a un costo di 10 milioni e mezzo di euro. Tale cifra rappresentava il prezzo dei lavori di ristrutturazione che l'azienda sanitaria (poi accorpata a Bari) avrebbe dovuto sostenere

versando così virtualmente un canone di mezzo milione di euro all'anno (per 21 anni). Da quel momento sono passati sei anni e l'Asl (ora quella di Bari) continua a «occupare» oltre 5mila e 374 metri quadrati (di cui 3.374 coperti) per ospitare una cinquantina di dipendenti tra addetti al Dipartimento dipendenze patologiche e qualche altro servizio. Insomma, circa 10mila euro a dipendente.

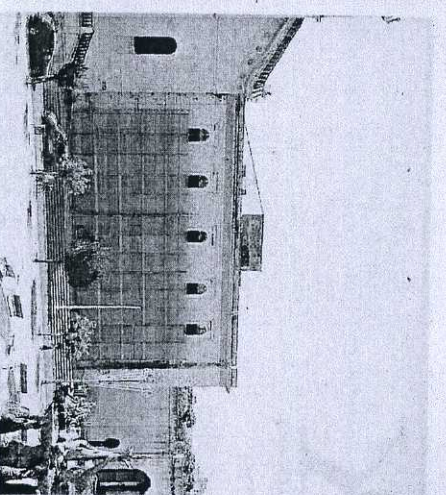
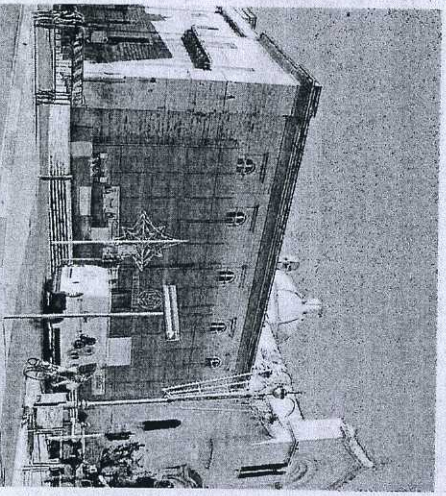
La vicenda emerge in tutta la sua drammaticità adesso che la Provincia, con una delibera di giunta del mese scorso, ha deciso di avviare un contenzioso per sfruttare la Asl dai locali dello storico istituto e avviare un contenzioso per il recupero di almeno due milioni di euro di canoni arretrati. Il paradosso in tutto questo sta nel fatto che tra una comunicazione e l'altra, è passato anche più di un anno facendo così maturare sorte capitate



## IL CONTRATTO

Mezzo milione l'anno per ospitare 50 persone in 8mila mq

**ISTITUTO VITTORIO EMANUELE II**  
Qui accanto due immagini dell'esterno ingabbiato



interesse, dando vita a una lievitazione di costi rigorosamente a carico della collettività.  
Come dicevamo, il contratto viene siglato a fine marzo del 2006. La Asl Bari 2 vuole trasferire nella sede dell'Istituto di Giovinazzo la direzione generale. Viene predisposto un progetto di massima con il quale si prevedono gli spazi da occupare e i costi da sostenere. Il verbale di consegna dell'immobile «per la necessaria ristrutturazione» avviene il 18 aprile del 2006.

L'operazione è destinata a durare poco perché a fine del 2006 la Regione decide di accorpare la Asl: in parole povere, quella che doveva essere la sede della Asl del nord barese, in realtà sarebbe stata assorbita dalla neonata «Bab». Il bello viene adesso: con nota del 13 novembre del 2008 - dopo 31 mesi, o due anni e sei mesi se preferite - il direttore generale dell'Asl pro tempore si accorge che gli spazi sono troppo ampi e propone «una ricontrattazione dei termini di locazione». La risposta, dalla Provincia, arriva il 18 febbraio del 2010 (dopo 15 mesi): viene formalizzata la «richiesta di contrattazione dei termini». Ma si chiede all'Asl di fornire i giustificativi di spesa dei lavori eseguiti, poiché da una verifica eseguita sul posto era stato accertato che i lavori fatti (ad oltre 4 anni) non superavano i 500mila euro: quindi viene rilevato un debito di 2 milioni di euro. La Asl contesta tale «calcolo» e, al termine di un sopralluogo - siamo arrivati a febbraio 2011 - il canone virtuale di 500mila euro viene ridefinito in 433mila euro.

## IL CONTENZIOSO

La Provincia, via l'Asl, è inadempiente. E chiede 2 milioni di «arretrati»

**L'INGRESSO E L'ATRIO**  
L'istituto si affaccia sulla piazza principale di Giovinazzo

Passa un anno e dall'Asl non arriva alcun cenno. Ora la Provincia si è stufata ed è decisa a riprendersi il suo immobile. Una scelta che potrebbe far comodo all'Asl che ricollocerebbe i 50 e passa dipendenti in altra struttura, meno di «rappresentanza». Intanto, a conferma della buona intenzione c'è un'impiantatura che «avvolege» l'istituto (la vecchia ditta è fallita). La parola passa alle carte bollate e il conto dei possibili risarcimenti aumenta. Alla fine, paghiamo noi.

## La proiezione di un film per scoprire la vita nelle carceri

**MINO CIOCIA**

● **GIOVINAZZO.** «Aprire le porte del carcere non ai detenuti ma alla società civile perché comprenda le condizioni di vita delle persone poste a regime di ristrettezza». È il pensiero della dirigente penitenziaria **Valeria Pirè** che è intervenuta alla proiezione del film dei fratelli Taviani «Cesare deve morire», una che le case distributrici italiane hanno in qualche modo snobbato, ma che ha vinto l'Orso d'oro per il 2012 al festival del cinema di Berlino e ben 5 David di Donatello.

La proiezione, voluta fortemente dall'assessore alla cultura **Enzo Posca** e da **Camilla Zambetti**, ha tentato di far avvicinare il pubblico ad un mondo pressoché sconosciuto e messo ai margini. Una occasione per puntare il dito sulle condizioni di vita dei detenuti. «Sono 45mila i posti disponibili nelle carceri italiane - ha ricordato la Pirè - ma al loro interno vivono oltre 66mila detenuti in condizioni che di umano hanno ben poco». «Condizioni di vita che violano i diritti imposti dalla nostra Costituzione - ha ribadito la responsabile dell'associazione «Il Carcere possibile», **Virginia Ambruosi** - Il carcere deve essere inteso come luogo di rieducazione ed invece gli istituti penitenziari sono luoghi di abbruttimento dove i diritti fondamentali riconosciuti ad ogni singolo individuo, sono disattesi».

Alcune carceri in Italia offrono occasioni per una nuova vita come ad esempio Rebibbia, dove il film dei fratelli Taviani è stato girato con attori tutti detenuti. Tra di essi anche **Salvatore Striano**, ex detenuto, oggi attore e protagonista in diverse pellicole, intervenuto anche lui alla presentazione giovinazzese del film. «Avere nuove possibilità e nuovi obiettivi - ha dichiarato - è fondamentale per il recupero di chi nella vita ha sbagliato e non vuole più incorrere negli errori che lo hanno portato alla condizione di detenuto».

G.d.m. 26/08/2012